Anno I. Venerdì 2 novembre 1866 Num. 59

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari od amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Interessi regionali del Veneto.

Uno dei mezzi più solleciti e più necessarii di unificazione in Italia sono state negli ultimi sette anni le opere pubbliche. Si può dire che con queste l'Italia andò conquistando l'una dopo l'altra le sue provincie, specialmente quelle ch'erano le più arretrate delle altre. È vero che le opere pubbliche contribuirono ad aggravare le condizioni delle finanze; ma esse furono anche uno stimolo all'attività locale e privata, un principio alla maggiore produzione, una educazione al lavoro, un mezzo di maggiore civiltà e di più facile governo, di unificazione di tutti gl'interessi e quindi di consolidazione dell'unità nazionale.

Allorquando una rete di strade ferrate e di telegrafi copra tutto il territorio nazionale, e che alle strade e linee principali dello Stato si vengano a congiungere anche le secondarie delle provincie, l'amministrazione generale potrà essere più facilmente ordinata e più bene condotta. L'autonomia della Provincia ed il Comune meglio costituito per poter usare della sua faranno il resto.

Ci sono paesi, i quali vengono dalle opere pubbliche portati facilmente sulla via d'una maggiore produzione e quindi resi atti ad accrescere anche le rendite dello Stato. Noi lo abbiamo veduto nelle provincie meridionali, che cominciano ora a godere i frutti economici dell'unione. Anche il Veneto però, sebbene non si trovi in condizioni arretrate, ha bisogno di ricevere questo stimolo e benefizio delle opere di utilità pubblica, in quella equa misura, che renda questa regione pari alle altre, delle quali contribuisce a pagare i vantaggi.

Il Veneto è stato negli ultimi anni talmente dissanguato dallo straniero e dalla stessa emigrazione della più florida sua gioventù, che gli restano poche forze per fare da sè molto. Eppure gli occorre di far molto e subito, per non stare addietro alle altre provincie. Sono da fondarsi scuole ed altre istituzioni educative e sociali, da sostenersi tutte le spese del rinnovamento della casa, da iniziarsi molte pubbliche e private migliorie, e tutto ciò con bisogni pressanti d'ogni sorte. Perchè il Veneto possa bastare a sè stesso nei momenti attuali, bisogna ch'esso goda almeno alla sua volta, e presto, di alcuna di quelle opere pubbliche, che mentre producono il moto in un paese, danno occupazione alle sue forze inoperose e qualche guadagno momentaneo, e stimolano l'attività locale. Nel Veneto mancarono da alcuni anni tutte le opere pubbliche, dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, poichè tutto consumava lo straniero. Le spese straordinarie a cui devono sottostare i Comuni sono ora infinite; e così sarà delle Provincie subito ch'esse sieno costituite autonome. Un'attività immediata nelle opere pubbliche non può adunque venirvi che dallo Stato.

Lo Stato poi deve fare nel suo medesimo interesse.

Il Veneto non ha, in fatto di strade ferrate, che una linea longitudinale, ed il principio d'un'altra linea trasversale. Confrontate questa situazione colla rete della Lombardia, con quella del Piemonte, con quella della Toscana; e vi accorgerete tosto della differenza. Evidentemente la rete veneta ha bisogno di essere tosto completata nelle sue linee principali, senza pregiudizio delle secondarie.

Una linea principale è di certo l'adriatica, la quale deve essere terminata anche nel Veneto. Con lodevole sollecitudine si prese ad eseguire il tratto da Rovigo al Po ed il ponte su questo fiume; ma ciò non basta. La linea deve essere proseguita verso il confine all'oriente di Venezia. L'importanza di questa linea è a più doppi maggiore della maremmana toscana. Questa è una linea militare, commerciale ed agricola delle più importanti.

Come linea militare, la sua importanza risultera evidente a tutti i capi che ora si trovano nelle nostre provincie. Essi vedranno agevolmente che questa linea è quella che accresce d'assai l'importanza strategica di Venezia come piazza forte e come stazione navale. Venezia, tanto per la difesa, come per l'offesa, completata che sia da questa linea, da qualche fortificazione costiera, da una stazione navale nel Friuli verso il confine, diventa una grande forza della nazione. Il nostro vicino è disgraziatamente padrone di tutti i passi alpini, e può piombarci addosso da tutte le parti; ma egli non potrebbe farlo, se mentre volesse penetrare per l'uno o l'altro dei punti dell'arco delle Alpi, potessero in brevissimo tempo, col punto d'appoggio di Venezia, legata coll'interno, disporsi considerevoli forze nostre lungo la corda sottomarina di quest'arco, la quale sarebbe di certa guisa una via coperta. Questa linea di strada ferrata avrebbe il pronto sussidio di tutte le nostre forze navali, massimamente, se oltre al miglioramento del porto di Venezia, si facesse anche quello di Falconera presso Caorle, e si costituisse un porto militare nelle lagune al di quà del Tagliamento. Essa attraversa inoltre per la più breve la regione bassa, dove cominciano tutte le navigazioni di fiumi e canali; per cui vi sarebbero facilissimi tutti gli approvvigionamenti. Facili pure sono le difese locali, laddove fiumi, canali e lagune si stringono in piccolo spazio e diventano facilmente ostacoli al nemico. Questa linea poi sarà anche, sotto all'aspetto militare, rafforzata dalla linea che dalle Chiuse della Pontebba scenderebbe, passando fra Osoppo e Gemona, ad Udine, a Palma e di quà al porto militare di facilissima creazione.

C'è poi l'aspetto commerciale di questa linea da non trascurarsi. Per tutti i porti, fiumi e canali interni penetrerebbe sopra questa linea quel traffico dei paesi collocati sull'altra sponda del Golfo, che si avvantaggerebbe assai dei porti migliorati e della strada e rianimerebbe la nostra regione bassa. Finalmente la sola costruzione di questa linea sarebbe il principio di quelle grandi opere di bonificazione e di prosciugamento, che s'inizierebbero da Consorzii, da Comuni e da privati, in un territorio fertilissimo, il quale pagherebbe assai bene tutte le spese e diventerebbe facilmente un giardino.

Questa regione non è malsana come le maremme toscane, romane e napoletane. Essa non abbisogna che di buoni scoli costantemente mantenuti e di arginamenti di difesa dalle maree. La quantità delle acque navigabili si presta mirabilmente all'agricoltura trattata come una grande industria commerciale. Tutti i trasporti vi sono agevoli e poco costosi. Le bonificazioni, i prosciugamenti, le colmate, vi si possono combinare colle irrigazioni e nel tempo medesimo colla grande coltura dei vasti appezzamenti e della piante commerciali e coll'orticoltura sottomarina, come nel Litorale di Venezia. Qui si può fare l'Olanda con un costo molto minore, e sotto ad un clima delizioso. Gli Olandesi devono difendersi dal mare con opere gigantesche. Noi invece siamo dai nostri fiumi e torrenti ajutati a guadagnar terreno sul mare. Nel mentre abbiamo dinanzi a noi un secolo almeno per sfruttare le nostre basse terre, o piuttosto per metterle a frutto permanente, i detti fiumi e torrenti possono essere di tal guisa infrenati e guidati, che ci preparino un nuovo suolo per un altro secolo. Tra le foci del Po e dell'Isonzo c'è una grande colmata continua, per la quale danno i materiali tutte le nostre Alpi e parte degli Appennini. Ora la *strada adriatica*, nel suo prolungamento all'oriente di Venezia, attraversa la regione delle terre basse e fertili e piglia i suoi prodotti presso a tutta la linea dove giungono le navigazioni. Condotte a ricca produttività queste terre, ed avvantaggiata colla strada l'industria agraria ivi creata, voi avete assicurato la conservazione ed il risorgimento di Venezia, ove dovrebbe affluire come a centro tutta questa nuova ricchezza delle antiche Venezie risorte. La piccola navigazione sarebbe accresciuta, tanto tra i diversi punti della costa e Venezia, come tra la nostra e le sponda istriana, la quale sarebbe attratta viemaggiormente nella nostra sfera di azione.

Ma per Venezia quest'opera deve essere completata dai miglioramenti del porto, dalla più diretta via colla strada del Brennero e dall'altra più diretta dall'interno dell'Austria e della Germania lungo l'antica via commerciale della Pontebba, o Canale del Ferro. Queste due strade, e le altre, che devono mettere in più pronta comunicazione Verona cogli altri centri al di là del Po, sarebbero il necessario complemento della rete veneta, per quello che risguarda le vie principali. Non possiamo qui trattenerci a lungo nè di queste nè di altre linee, o tronchi secondarii; ma ognuno vede, che per avvicinare soltanto il Veneto al livello delle altre regioni della valle del Po e dell'Arno, bisogna accelerarsi e fare molto e presto. Ognuno vede poi la necessità di farlo, subito che consideri che qui più che altrove deve estendersi l'azione del Governo nazionale.

All'occidente le frontiere sono fissate, mentre all'oriente sono ancora da fissarsi, ci manca tutt'ora molto del nostro, e grande è la tentazione del vicino ad invadere anche gli attuali confini. All'occidente agisce spontanea la vicinanza di nazioni molto civili, le quali fanno un grande traffico con noi; all'oriente abbiamo per così dire tuttora campi incolti da sfruttare. All'occidente c'è il triangolo di Torino, Genova e Milano, sussidiato dalle grandi città dell'Emilia e dalla stessa Verona, che forma di già una forza creativa di per sè; all'oriente invece c'è Venezia impoverita, colle città sorelle impoverite anch'esse, col Friuli ricco d'ingegni, di braccia e di operosità e null'altro, e col bisogno di far profittare l'Italia intera della sua posizione di confine.

L'Italia ha agito prima alla trasformazione della Valle del Po, agisce di continuo nelle Provincie meridionali e nel centro; ora deve agire come forza impellente anche nel Veneto. Noi ci attendiamo che, finite le feste, il Governo nazionale s'occupi tosto con grande attività di questi e di altri *interessi regionali del Veneto*. Noi ci faremo costanti propugnatori di essi nella stampa, sperando che i rappresentanti del Veneto facciano altrettanto nel Parlamento. Avvertiamo però, che il nostro articolo avrebbe forse dovuto avere il titolo: *Interessi dell'Italia nella regione veneta*. Almeno è nostro intendimento, ogni volta che propugniamo gl'interessi regionali del Veneto, o provinciali del Friuli, di trattare piuttosto gl'interessi generali dell'Italia in queste provincie.

È una profonda convinzione la nostra, che operando prontamente su questa regione, l'Italia farà per sè un grande acquisto di forza, di ricchezza e di solidità. Il Veneto reso attivo e florido vale per la difesa e per l'espansione dell'Italia più che un esercito. Di qui si agisce come una forza di attrazione e decomponente sopra tutti i paesi vicini al di qua delle Alpi Giulie e sulla costa del nostro mare. L'Italia è talmente formata in sè stessa e collocata rispetto agli altri, che deve espandersi dal mare, ed esercitare la sua forza ed azione ai confini. Ricuperando Venezia, la grande sorella di Genova, essa sa che mediante il Veneto deve agire in Oriente come mediante la Liguria agisce nell'America. Essa sa che, come Roma e Venezia in questa estremità si appoggiavano fortemente nel Forogiulio e nell'Istria, ad Aquileja l'una, a Palma l'altra, a Pola entrambe, così l'Italia unita deve portare la sua azione più che può avanti in queste medesime estremità, presso alla *porta orientale* dell'Italia.

Una buona idea.

Abbiamo letto, che volendosi dimostrare di qualche maniera la munificenza sovrana in una prossima visita a Venezia, invece delle solite limosine e dei riscatti di pegni, sia venuto in mente a taluno di comperare una buona somma di obbligazioni dello Stato, le quali sarebbero destinate ad una fondazione per le scuole. L'idea ci pare ottima; poichè, comperando adesso i fondi pubblici, s'impiega stabilmente il denaro ad un grande interesse e così le istituzioni perpetue se ne avvantaggiano.

Quest'idea però ci sembra tanto buona, che dovrebbe trovare applicazioni molto estese.

La venuta del Re nel Veneto verrà esserne festeggiata da molti, da provincie, da città, da comuni, da camere di commercio ed altre rappresentanze, da società esistenti, da associazioni speciali, di uomini e di donne, per l'occasione, da privati di ogni condizione. Il Veneto ha bisogno grande di scuole, e specialmente delle femminili, che mancano affatto, di scuole serali, di asili rurali, di scuole magistrali per uomini e per donne, di altre istituzioni educative di qualsiasi genere. Ebbene: l'occasione è buona per stabilire fondazioni siffatte, comperando rendita dello Stato. Così sarebbe facilmente migliorata la situazione dei fondi pubblici, sottraendo ad un tratto alla circolazione delle forti somme; ciocchè agevolerebbe forse qualche operazione necessaria del ministro delle finanze. Si avrebbe pronto il beneficio di tali scuole, e sarebbe dato un esempio buono per tutte le festività nazionali, che verrebbero facilmente celebrate nella stessa guisa. Di più, i lasciti e testamenti prenderebbero questa medesima via, e ci sarebbero molti, i quali comprendendo i vantaggi dell'educazione del popolo, vorrebbero, *per il beneficio dell'anima loro*, dotare istituzioni educative di simil genere nei rispettivi paesi, e dotarle nel miglior modo con una rendita perpetua, che non sia vincolata a terre ed altri beni stabili, che domandano una costosa amministrazione. Un altro vantaggio ancora ci sarebbe, che il popolo stesso, veggendo tanto apprezzata dai benefattori la istruzione, sarebbe più pronto ad approfittarne, e vedrebbe come le classi superiori pensano a lui.

La libertà è cosiffatta, che come tutte le altre cose di questo mondo o si usa, o si abusa. Ora, per usare la libertà è necessaria una gran dose d'istruzione popolare, chè altrimenti le moltitudini sarebbero più presto inclinate ad abusarne. Un popolo rozzo non conosce altro sentimento che l'invidia di chi sta meglio di lui e la propria forza materiale; mentre un popolo educato sa moderare le sue passioni, è conservatore e progressivo ad un tempo, studia di migliorare la propria condizione, senza invidiare, od offendere altrui, apprezza la dignità individuale dell'uomo, apprende la previdenza ed a bastare a sè stesso, sostituisce i godimenti intellettuali ai più materiali, usa insomma, non abusa la libertà.

Adunque, il meglio che noi possiamo fare per festeggiare la recuperata libertà, è appunto di dare al popolo i mezzi di usarne, fondando istituzioni educative. Tra queste poi noi daremmo adesso la preferenza alle istituzioni e scuole per l' educazione femminile, perchè mancano più delle altre e perchè esistendo portano l' educazione nelle famiglie del popolo, e la società intera si educa così più presto. Quando si parla di educazione popolare, bisogna sempre cominciare dalle donne e come soggetto e come strumento dell' educatore.

Facciamo voti, perchè la *buona idea* venga presto accolta e fatta fruttificare.

Il Papa e il barone Ricasoli.

Alla voce de' Vescovi della Venezia i quali (trovandosi tra Popoli inneggianti all'Italia), o per rimordimento dell' usata durezza verso la Patria o per paura, salutarono il Governo nazionale togliendo dalle Scritture o dai Padri le parole più acconcie a stabilire i soli rapporti veri e possibili tra Stato e Chiesa, la romana Curia volle rispondere, ripetendo i suoi soliti ed inefficaci anatemi. Difatti in un telegramma che pubblicammo nel passato numero, Papa Pio IX. protestò un' altra volta contro i violati diritti della Chiesa, contro le pretese persecuzioni de' Vescovi e preti, contro la soppressione degli Ordini religiosi, contro il progetto di far di Roma la capitale d' Italia, e aggiunse la minaccia di cercare, se sarà necessario, in altri paesi la propria sicurezza. Non disse se presso la cattolica Spagna, o presso la protestante Inghilterra; ma disse che darà al mondo lo spettacolo di un Papa esule, cui ognor si volgeranno le simpatie de' Cattolici, rinnovando l' esempio dato dal settimo Pio.

L' allocuzione del Papa noi non possiamo considerarla se non come inutile conato di commuovere l' Europa nell' ora ultima dell' esistenza politica del Papato. Le frasi poste in bocca a Pio IX dalla Curia sono sempre le stesse; sono sempre le stesse proteste, nelle quali non si tiene alcun conto de' tempi e delle mutate condizioni d' Italia. Però tra l' Europa sotto Napoleone I., e l' Europa sotto Napoleone III. c' è di mezzo un abisso; tra l' Italia divisa in staterelli, e l' Italia ridivenuta Nazione c' è di mezzo il lavoro d' una entusiastica generazione, c' è il progresso de' sociali istituti, ci sono i sacrifici di denaro e di sangue degli Italiani per più di mezzo secolo. Ma la Curia romana, che non può ciò disconoscere, e che vede sovrastarle gli effetti immanchevoli della Convenzione di settembre, lancia questa ultima protesta con iscandalo dei Fedeli, e dichiara di non essere disposta a rinunciare ancora a quel terreno Principato che falsamente giudica puntello della Società religiosa, solo per esplorare se c' è il caso di spargere tra i Principi e i Popoli cattolici il seme di dissidj, che doventassero padri di qualche nuova crisi politica.

Ma, dopo la sconfitta dell'Austria, siffatta speranza è vana. L' unica Potenza che si volga ancora con qualche simpatia verso Roma, è la Spagna; ma la Spagna è impotente a recare alcun ajuto a Pio IX. E i cattolici d' Europa, meno una piccola frazione che di siffatto appellativo fa pompa, ha imparato, dopo i fatti di questi ultimi anni, ad apprezzare debitamente quel neo guelfismo venuto in voga quando Pio IX. fu assunto al Pontificato, e che non recò alcun bene alla penisola.

In Italia poi il Governo conosce la propria forza, e (singolare coincidenza!) quasi a dimostrare di non temere dei Clericali, richiama alla propria sede la maggior parte dei Vescovi espulsi. Il barone Ricasoli con questo atto risponde a Pio IX. generosamente. Gli dice che le ragioni dello Stato deggiono essere distinte dalle ragioni della Chiesa; che il potere morale sulle coscienze è distinto dal potere civile; che alla religiosità dell' Italia gioverà l' opera di riconciliazione sincera, non mai la diffidenza o l' aperta avversione. Che se poi i Vescovi, che adesso ritorneranno in sede e quelli che ci stettero sinora, si addimostrassero inconciliabili con le nuove Leggi dello Stato, queste Leggi saranno eseguite istessamente; e ad essi verranno imputati tutti gli atti di ribellione contro la Patria ed il Re, come potrebbe avvenire di qualsiasi altro cittadino.

C. Giussani.

Questione d'Oriente

Riferiamo dal *Times* il seguente passaggio sulla questione d'Oriente, onde i nostri lettori possano formarsi un concetto dello stato, in cui quella importantissima quistione trovasi presso l'opinione pubblica inglese:

« La questione d'Oriente sarà posta nuovamente sul tappeto, ma non ora. La Grecia non può metterla all'ordine del giorno, e ciò non le sarebbe utile. I Turchi saranno forse cacciati dal Bosforo ma non saranno i Greci che costituiranno il loro antico impero su queste rive. Ciò poi avverrà dietro accaniti combattimenti, perchè il turco non cede così facilmente.

« La Grecia non è una nazione; non è nemmeno il più grande dei frammenti nazionali che si faranno degli avanzi dell'impero ottomano, nè il più considerevole per popolazione; dal punto di vista del coraggio, della energia, della coesione, della vitalità è il più piccolo.

« L'ultima ora dell'impero turco non sarà un felice presagio pei Greci. Nascerà una tal convulsione nel globo dopo che la mezza luna si sarà ritirata al di là dello stretto, un tale urto di razze, una lotta sì terribile d'armate che i Greci corrono maggiori probabilità di essere schiacciati e dispersi di quello che messi sul piedestallo di grandezza a cui tendono le loro vane ambizioni. »

Nostre Corrispondenze.

Firenze 31 ottobre.

Il telegrafo vi avrà comunicato il sunto dell' allocuzione tenuta dal Papa nel Concistoro del 30 di ottobre. È evidente che l' infelice Pontefice è più che mai acciecato dalla rea fazione retriva la quale non si guarda dal porlo nella posizione più falsa e più insostenibile pur di prolungare d' un giorno, di un' ora, l' estrema rovina dalla quale è minacciata. È però a deplorarsi altamente che il sommo Gerarca della chiesa cattolica, travisato e ingannato da una tenebrosa congrega di lojoliti e paolotti, scagli ancora una volta l' anatema sull' opera provvidenziale e prodigiosa del risorgimento d' Italia, ignaro che questo *tellum imbelle* fulminato su di una Nazione nobile e generosa, finirà coll' accrescere l' immensa schiera di quelli per i quali il Papato è una istituzione feodale che ha fatto il suo tempo e che quindi è destinata a perire tra poco.

Di fronte alle ingiurie violenti, al frasario invelenato e rabbioso del Papa, alla sua persistenza nel non voler ascoltare una parola di conciliazione, di amore, è degno di esser notato il contegno del Governo italiano che, essendo cessata l' occupazione straniera del Veneto, dà facoltà ai monsignori mandati a domicilio coatto, di ritornare nelle loro diocesi, fra le loro pecorelle poco amorose, escludendo soltanto da questo favore quelli fra gli arcivescovi e vescovi che avessero anche da ultimo congiurato contro l' Italia, contro la terra che die' loro la culla e in favore di uno straniero abborrito che non ha cessato per lunghissimi anni di calpestarla e torturarla con la feroce voluttà del tiranno che si pasce dei gemiti della sua vitima. Questa magnanimità del nostro Governo io la trovo sommamente lodevole. L' Italia è troppo grande e potente per temere i conati ridicoli di questi fossili in mitra ed in pastorale che, vivendo d' illusioni e di chimere, sono destinati a morire di disinganni e di speranze sfumate.

A quest' ora vi sarà noto per certo che i collegi elettorali del Veneto sono convocati pel 25 novembre. Il Governo si prepara fin d' ora per l' apertura del Parlamento. Egli anzitutto chiederà che si proroghi la facoltà provvisoria dell' esercizio finanziario la quale scade con la fine dell' anno. Ad evitare qualunque conflitto su questo terreno, il gabinetto non farà di ciò una questione politica, ma soltanto amministrativa e costituzionale. S' ha ogni motivo di credere che la lotta parlamentare s' impegnerà allorquando verrà in campo la discussione sui casi della Sicilia; ma pare che la maggioranza, anzichè lasciarsi prevenire dalla sinistra, prenderà essa stessa l' iniziativa in questo importante e vitale argomento. La discussione potrà quindi tornare meno rimbombante e sonora, ma in compenso più proficua e più pratica, ciò che non è da tenersi in non cale, dopo l' esperienza che abbiamo fatta in passato delle ciarle *ad effetto* e delle catilinarie di certi Ciceroni da dodici al soldo.

È opinione comune che i deputati del Veneto staranno in maggioranza pel ministero. Ciò non mi guasta il sangue nè punto nè poco. Noi non abbiamo bisogno di combattere il gabinetto e di buttargli sulle spalle quella serie di errori che sono a tutti imputabili. Noi abbiamo invece bisogno di correggerci dei nostri difetti e di apprendere quelle tantissime cose che credevamo di sapere perfettamente e che non sappiamo nulla affatto, affattissimo. Ecco ciò che l' Italia deve prefiggersi se vuole essere una Nazione che possa, all' occasione, dire il fatto suo in parole rotonde e che abbia il diritto di essere udita nelle grandi questioni che interessano tutta l' Europa.

Il Governo ha recentemente trasmessi severissimi ordini alle nostre autorità militari al confine dello Stato romano onde impediscano l' entrata in quest'ultimo di persone sospette e tanto meno di armi e di munizioni. Ma queste cautele saranno esse bastanti a impedire un movimento rivoluzionario a Roma partite che siano le ultime truppe francesi? Vi posso garantire che molti, moltissimi non lo credono menomamente.

Il barone Ricasoli è stato per qualche giorno indisposto e credo che si prenderà, dietro consiglio dei medici, un breve riposo. Del resto la cosa è affatto leggera.

Chiuderò questa lettera con una frase prediletta da un mio collega in corrispondenza: «Voi potreste oggi strizzarmi come un limone: non ne cavereste tanto sugo da mettere insieme una notizia ».

ITALIA

Firenze. Pare che il progetto del Governo francese di elevare al grado d' ambasciata la legazione di Firenze, sia per ora sospeso. Si dice che questa sospensione siasi adottata dietro desiderio del Governo italiano stesso, il quale dovendo alla sua volta creare una legazione di prima classe a Parigi, non potrebbe esimersi d' elevare allo stesso grado anche quelle di Londra, di Berlino, di Pietroburgo e di Vienna; il che aggraverebbe il bilancio del ministero degli esteri della spesa di settecento mila lire circa, o forse d' un milione.

— Da Firenze scrivono al *Pungolo*: È finalmente sistemato il movimento diplomatico e consolare all' estero e verrà sottoposto, credo, alla sanzione del Re, quando il Ministero si recherà a Torino per ricevere la deputazione Veneta.

È deciso che Ricasoli si recherà a Torino ma non accompagnerà S. M. a Venezia.

In occasione dell' entrata del Re a Venezia fra le tante grazie sovrane, vi sarà eziandio il condono di tutte le pene [illegible]

Subito che la Camera di commercio di Venezia fece conoscere che v' era impedimento all' entrata in Venezia delle merci destinate per transito, il governo si è data premura di togliere questo impedimento.

Il Comune di Venezia ha chiesto cento mila lire in prestito, e il governo glielo ha procurato a mezzo della Banca nazionale, non volendo o non potendo spedire un mandato provvisorio.

Roma. L' altra sera, al teatro *Argentina* in Roma, ebbe luogo una dimostrazione a favore di Venezia. All' alzarsi del sipario, una veduta dell' eroica città delle lagune destò tale entusiasmo che malgrado la presenza dei birri, dei gendarmi e delle spie dei monsignori, tutti gli spettatori si levarono in piedi gridando: *Viva l' Italia! Viva Venezia!* Com' era da attendersi, la polizia pretesca non mancò al suo debito facendo parecchi arresti fra gl' intervenuti allo spettacolo — Vedremo in seguito se la sbirraglia papale sarà in grado di arrestare tutta Roma.

Venezia. Un dispaccio particolare della *Perseveranza* da Venezia, dice:

La questione del patriarca si fa grave.

Il signor Pellatis diede la sua dimissione. Le guardie nazionali protestano in massa contro la condotta del loro comandante

Non è vero che il popolo veneziano abbia applaudito alla dimostrazione della conciliazione.

Torino. Ci viene riferito, e registriamo con riserva, dice il *Conte Cavour*, come i viaggi di monsignor De Merode a Firenze non siano estranei ad un progetto di matrimonio della propria nipote, la giovane e ricchissima principessina La Cisterna, di qui, col figlio secondogenito del nostro augusto Sovrano, principe Amedeo.

ESTERO

Austria. E' partito un trasporto di 340 soldati appartenenti al Veneto, dall' I. R. arsenale di Vienna colla ferrovia occidentale, onde essere mandati in Italia per la via di Salisburgo a Innsbruck.

La marcia di questi soldati, *appartenenti all'artiglieria tecnica*, molti dei quali contano 4 o 5 anni di servizio, presentava un singolare spettacolo. Alla testa del trasporto era portata una grande bandiera coi colori nazionali italiani, acquistata dai soldati stessi per quaranta fiorini, frutto d'una colletta, ed essi, tutti adorni di coccarde e nastri tricolori, marciarono fra allegri canti dall'I. R. arsenale alla stazione della ferrovia occidentale.

— Scrivono da Praga: » L' imperatore d' Austria ebbe a dire ad un uomo di Stato « *la politica seguita da tutti i ministri che si succedettero dal mio avvenimento al trono in poi, non produsse che disastri per l'impero. Io voglio ora provare una politica affatto nuova della quale io stesso sarò responsabile.* »

— Viene telegrafato da Vienna, 31 ottobre. Leggiamo nella *Wiener Abendpost*: In seguito a reclami fatti dal governo imperiale per gl'insulti commessi a Venezia contro sudditi austriaci, l'incaricato d'affari italiano sig. Oppizzoni si è affrettato di dichiarare, esprimendone la sua dispiacenza, che il governo d'Italia si opporrà energicamente ad una ripetizione di simili inconvenienti.

Turchia. L'insurrezione delle provincie della Turchia, dice il *Corriere Russo*, pare assai compromessa. I greci continuano a far prodigi sul campo di battaglia, ma queste alternative di successi e di sconfitte non possono aver alcun risultato decisivo se non quando la causa degli insorti trovi appoggio all'estero; e siccome questo appoggio manca, è a temersi che i greci non siano presto ridotti a sottomettersi e che tanto coraggio inutilmente sfruttato, tanto sangue sparso non serva che a rendere la loro situazione più deplorabile, che non la era prima dell'insurrezione.

— Si telegrafa da Atene 25 ottobre. Nuovi attacchi di Mustafà pascià contro Apocorono. I Turchi furono respinti con perdita di 300 Egizioni. Ismail pascià fu ferito mortalmente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del 15 ottobre

— *Latisana*: Palazzolo e Muzzana, autorizzata la vendita degli oggetti di casermaggio posseduti da quelle Comuni.

— *Udine città*: Approvato il collaudo di lavori eseguiti per l' importo di fior. 178:15 a riduzione a scuderia di locali in casa Campiuti in Chiavris.

— *S. Martino*. Accettata l' offerta di Pascotto Antonio che assume il lavoro di costruzione del Pozzo d' Arzenutto al prezzo di fior. 24:47 al metro andante a qualunque profondità occorresse portarsi.

— *Muzzana*: Autorizzato il comune di saldare in fior. 545 l' importo dei Buoi requisiti dalle Autorità austriache per ora a carico del Comune, salvo quella rifusione che venisse in seguito decretata

— *Pordenone*: Approvati i Consuntivi 1865 degli istituti di S. Leonardo e S. Martino.

— *Udine*: Convertite: Approvato il consuntivo 1865.

Simile per le Case di Carità.

Simile per la Commissaria Piani.

Simile per la confraternita Calcolai.

— *Cividale*: Approvata fittanza per un anno co Verzegnassi G. Batta d' una casa in Città.

— *Talmassons*: Autorizzata la Deputazione comunale a saldare l' importo dei buoi requisiti dalle Autorità austriache.

— *Spilimbergo distretto*: Nominato l' ingegner Rizzani e dott. Missio a collaudatori delle manutenzioni dell' anno corrente pei due riparti in c[ui] venne diviso il distretto.

— *D' Ufficio*: Accordato it. L. 60.— al Ern[esto] Brusegani per aver assistito gl' ingegneri Corvetta Locatelli nella compilazione d' un piano generale grande lavoro dell' irrigazione a mezzo del Ledra Tagliamento.

— *Spilimbergo*: Autorizzata la vendita di Cart[elle] del Prestito 1854 e 1859 del valor nominale fior. 2100.— per far fronte alle passività dell'an[no]

— *Casarsa*: Venne rivolta al Commissario del [Re] la domanda della deputazione Comunale d' un sussidio di fior. 600.— per far fronte alle spese d'a casermamento dei rr. Carabinieri in quanto tali spese devono caricare il r. Erario.

Il Sindaco è partito jeri giovedì per Venezia, di dove, insieme agli altri Sindaci dei capo luoghi delle provincie Venete, partirà in deputazione per Torino, a presentare a S. M. il resultato [del] Plebiscito.

Quattromila Veneti reduci dall'esercito austriaco si attendono nella nostra città.

Uno scambio fra la cavalleria di presidio di Udine, succede quest' oggi. Partirono Lancieri di Lodi per Pordenone, e si attendono Cavalleggieri di Montebello.

Ci scrivono da Cordenons 26 ott. In mezzo al generale tripudio della Venezia anche l'umile Cordenons seppe mostrarsi non inferiore agli altri Comuni nel solennizzare quella festa Nazionale che doveva unire gl' Italiani in una sola famiglia.

A rendere l' intero villaggio partecipe di questa straordinaria esultanza, aveva il Municipio con savio intendimento, provveduto di soccorsi le famiglie povere; quando gli ufficiali de' Lancieri di Montebello ospiti nostri graditi, cioè l' illustre Generale Ladislao conte Poninski col suo Stato maggiore; ed il distinto colonnello Humily de Chevilly barone Carl coll' intero Corpo dell' ufficialità vollero, con generosità tutta lor propria, concorrere nell' opera pia disponendo i primi di 60 lire, ed i secondi di 23 a benefizio dei poveri. Quest' atto filantropico veniva accolto in paese colla più sentita riconoscenza.

Fino dalla sera del sabato il lieto suono de' sacri bronzi, qualche fuoco d' artifizio, un movimento straordinario nel popolo, gli evviva a Vittorio Emanuele accennavano al Gran Patto, che, Noi Veneti eravamo chiamati a segnare col Re d' Italia al novello giorno. Ed infatti alla mattina del 21 nel mezzo della Piazza parata a festa con bandiere tricolori ed archi trionfali, stava sovra un' ampio palco esposta al pubblico l' urna, alla quale ogni cittadino era invitato a deporre il proprio voto. L' esito non poteva esser dubbio; quel *si* che figurava dipinto sovra ogni muro, che si mesceva in ogni discorso, quel *si* che molti portavano da più giorni sul cappello e tutti in cuore, nello spazio di due ore sol traboccava dall' urna; mille e cento all' incirca, compresi gli assenti, erano gli aventi diritto di votazione, e mille e quarantuno furono i voti per l' annessione al Regno d' Italia.

A votazione così splendidamente uniforme, quantunque aspettata, ogn' animo sentivasi entusiastato e commosso, a segno d' aver quasi bisogno d' espandersi a quella gioja clamorosa che alcuni benemeriti cittadini ci avevano, con larghe cure, preparata.

La giornata di domenica farà epoca per noi; spetta adesso al nostro Municipio il ricordarla, con un monumento qualunque ai nostri più lontani nepoti.

Nimis celebrò anch' esso con grande entusiasmo la festa del *plebiscito*, chè festa veramente si deve chiamare. Sorgeva dinanzi al palazzo del Comune un palco elevato e dammascato, ove si posero la Commissione e l' urna. Suonar di campane e sparare di falconetti annunziavano la festa. Venivano da tutte le frazioni del Comune, anche della montagna, processionalmente colle loro bandiere e co' sacerdoti alla testa i popolani. Sul palco ascendeva il parroco ab. Cedolini circondato dalla guardia nazionale, e con acconcie parole, in dialetto friulano, arringava il popolo, benediva al giorno in cui anche a noi era dato di unirci all' Italia indipendente ed una sotto allo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele e' suoi. Una banda militare graziosamente concessa per la festa, allietava il villaggio di care armonie; e quando il parroco ebbe detto e depositava con atto solenne il suo sì nell'urna, diede fiato agli strumenti e chiamò tutto il popolo a seguirne l' esempio. E tutto realmente vi accorse, fin qualche vecchio poco meno che centenario, che si ricordava della Repubblica di Venezia. Terminata che fu la funzione civile, cominciò la religiosa, poichè il parroco volle intuonare il *Te Deum* e pregare Iddio per il primo Re d' Italia. Il popolo lieto e plaudente ascoltava e nella piazza e nella Chiesa i suoni che condussero l' esercito nazionale alla battaglia. Ma la festa non finiva qui, poichè poscia ci furono conviti e danze con quella foga animatissima ch' è propria di questi intelligenti pedemontani. Essi, durante la nuova occupazione austriaca di quo' paesi, non patirono mai che la bandiera tricolore fosse tolta dal campanile, sul quale continuò a sventolare finchè cadde si può dire a brandelli per i venti e le pioggie. La banda era poi accompagnata con un dono per i suonatori; ma non senza che nel ritorno ad Udine non alleggrasse gli abitanti di Tricesimo, i quali l' accolsero anch' essi con gioja. Così il grande atto si

compieva con una festa che lascierà perpetuo ricordo di sè nei villici, e ritengano il 21 ottobre 1866 come il principio d' una nuova vita.

—

Ingiurie. Fu denunciato all' Autorità Giudiziaria certo A. Q. per ingiurie e minaccie profferite contro un Esattore Erariale nell' esercizio delle sue funzioni.

—

Arresti. I carabinieri rr. della città arrestarono i nominati M. L. e C. A. siccome disertori del R. Esercito.

—

Furti. In Ciampelle avvenne un furto con rottura nella casa, e a danno del sig. Vernier Pasquale, per opera di ladri ancora ignoti, i quali vi asportarono tanti oggetti di cucina pell'importo di L. 151. La giustizia si è tosto posta sulle traccie dei rei.

—

Ladri pure sconosciuti passando per una finestra stata lasciata aperta si introdussero nella casa abitata dal sig. Bidoli Pietro in Tramonti di Sotto, e ne asportarono a di lui danno alcuni oggetti di biancheria ed ornamenti d'oro, non che L. 140 in moneta, causandogli così una perdita di circa L. 458. L'autorità giudiziaria procede.

ATTI UFFICIALI

Il Commissario del Re Comm. Sella ha pubblicato nella Provincia del Friuli i seguenti decreti del Luogotenente Generale di S. M.:

1. Il Decreto di N. 3244 in data 3 ottobre 1866, col quale sono pubblicate nelle nuove provincie le seguenti disposizioni sulle tariffe dei tabacchi e dei sali: R. Decreto 18 giugno 1862 N. 663; art. 1 e 2 della legge 24 novembre 1864, N. 2006; art 1, 2 e 3 del R. Decreto 24 nov. 1864, N. 2011; art. 13 16 della legge 28 giugno 1866, N. 3018.

2. Il Decreto di N. 3246 in data 10 ottobre 1866, col quale viene costituito nelle nuove provincie un dipartimento militare il cui gran comando avrà sede in Verona, che sarà ripartito nelle quattro divisioni militari territoriali di Verona, Padova, Treviso e Udine. Le due città e fortezze di Venezia e Mantova costituiranno ciascuna un comando generale dipendente direttamente dal gran comando di Verona.

3. Il Decreto di n. 3251 in data 13 ottobre, che pubblicheremo nei prossimi numeri.

4. Il Decreto di N. 3282, del seguente tenore.

Art. 1. E' pubblicata ed avrà vigore nelle provincie della Venezia e di Mantova la legge elettorale politica del Regno del 17 dicembre 1861 n. 4513.

Il numero dei deputati per le dette provincie è di cinquanta, distribuito come segue:

La provincia di Belluno ne elegge	. . . .	N. 3
»	di Mantova	» 3
»	di Padova	» 6
»	di Rovigo	» 4
»	di Treviso	» 6
»	di Udine	» 9
»	di Venezia	» 6
»	di Verona	» 6
»	di Vicenza	» 7
	Totale	N. 50

La distribuzione dei collegi elettorali è regolata nel modo apparente dalla tabella suppletiva che va unita al presente decreto, e fa parte integrante di esso.

La numerazione dei collegi elettorali è fatta in continuazione a quella apparente dalla tavola annessa alla legge del 17 dicembre 1860 suddetta.

Art. 2. In quei comuni nei quali non è ancora attuato il Regio decreto del 1 agosto, n. 3130, sulla elezione e costituzione delle autorità comunali, le funzioni demandate alle Giunte Municipali nella composizione e revisione delle liste elettorali politiche sono esercitate in conformità dell'art. 110 della legge dalle Congregazioni municipali, e dalle Deputazioni comunali.

Il termine fissato dall'art. 30 della legge decorre dalla attuazione del presente decreto ed è ridotto a giorni dieci.

Art. 3. Per le prime elezioni il giudizio sui reclami presentati contro le liste elettorali formate in conformità alle disposizioni dell'art. 26 della legge e del presente decreto spetta ai Commissari del Re, i quali pronunziano entro tre giorni dalla presentazione di essi.

Art. 4. Fino all'attuazione nelle dette provincie della legge sull'ordinamento giudiziario del Regno l'azione di cui parla l' art. 54 della legge verrà promossa avanti il tribunale di appello di Venezia; ed il ricorso menzionato dall'art. 57 sarà deciso dalla autorità giudiziaria alla quale è demandata la giurisdizione di terza istanza.

Art. 5. Tanto il tribunale d'appello che il giudizio di terza istanza nell'esercizio della giurisdizione ad essi attribuita col precedente articolo seguono la procedura prescritta nell'articolo 55 della legge.

Le funzioni del Pubblico Ministero al tribunale di appello sono esercitate dalla Procura superiore di Stato, e presso il giudizio di terza istanza dal consigliere meno anziano.

Art. 6. I reati contemplati negli articoli 73, 74, 75 e 76 della legge elettorale saranno trattati come delitti e giudicati secondo le competenze e colla forma della procedura penale vigente nelle provincie suddette.

Art. 7. Il presente decreto avrà vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOIA.

B. RICASOLI

La tabella suppletiva stabilisce per la provincia di Udine i nove collegi, secondo fu già stampato nel nostro *Giornale*, coi numeri seguenti: collegio di Udine n. 466, di Cividale 467, di Gemona 468, di Tolmezzo 469, di S. Daniele 470, di Spilimbergo 471, di Pordenone 472, di S. Vito 473, di Palma 474.

5.° Il Decreto di N. 3250, del seguente tenore:

Art. 1. S' intendono estesi e verranno immediatamente resi pubblici dai rispettivi Commissarii del Re in quei territorii delle provincie di Verona, di Mantova e di Venezia che non vennero temporaneamente aggregati ad altre provincie della Venezia, i seguenti Reali decreti già promulgati per tutte le provincie italiane liberate dall' occupazione austriaca e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*:

1. Il Regio decreto organico del 18 luglio p. p., n. 3064;

2. Il Regio decreto del 10 luglio n. 3065, che determina la formola per l' intitolazione delle leggi e stabilisce le norme per la pubblicazione ed attuazione di esse;

3. Il Regio decreto del 28 luglio p. p. n. 3088 che pubblica lo Statuto del Regno;

4. Il Regio decreto del 28 luglio p. p., n. 3089, che abolisce il concordato e le leggi pubblicate per la sua attuazione e richiama in vigore le preesistenti;

5. Il Regio decreto del 28 luglio p. p., n. 3090, che pubblica la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sull' asse ecclesiastico ed il regolamento relativo;

6. Il Regio decreto del 1 agosto p. p., n. 3110 che estende il corso forzato dei biglietti della Banca Nazionale;

7. Il Regio decreto del 1 agosto p. p., n. 3111 che pubblica la legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865, e dà le norme per la sua attuazione;

8. Il Regio decreto del 21 luglio p. p., n. 3072, che stabilisce il ragguaglio delle monete d'oro, d'argento e di bronzo del Regno a quello dell' Impero austriaco;

9. Il Regio decreto del 1 agosto p. p., n. 3135, che fissa a vent' un anni l' epoca dell'età maggiore;

10. Il Regio decreto del 4 agosto p. p., n. 3126, che stabilisce l' eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge senza riguardo al culto che professano;

11. Il Regio decreto del 4 agosto p. p., n. 3127, che pubblica le disposizioni vigenti nel Regno relative al *placito* ed all' *exequatur*, e le disposizioni penali relative;

12. Il R. decreto del 1 agosto p. p., n. 3128, che pubblica le leggi ed i regolamenti relativi all' istituzione della Guardia Nazionale;

13. Il Regio decreto 8 agosto p. p., n. 3151 che abolisce la pena del bastone e delle verghe;

14. Il Regio decreto 11 agosto p. p., n. 3163, che pubblica il regolamento per l'attuazione dalla legge sulla pubblica sicurezza;

15. Il Regio decreto del 22 agosto p. p., n. 3163, che pubblica le leggi sulla stampa vigente nel Regno;

16. Il Regio decreto del 25 agosto p. p. n. 3182, che abroga alcune disposizioni relative alla delazione e ritenzione d' armi;

17. Il Regio decreto del 25 agosto p. p. n. 3185, che determina le attribuzioni del Ministero di agricoltura e commercio;

18 Il Regio decreto del 5 settembre p. p., n. 3207, che pubblica le norme vigenti nel Regno relative ai Tiri a segno.

Tali decreti avranno vigore nelle dette provincie dal giorno successivo alla pubblicazione delle presente decreto, ad eccezione del R. decreto del 1 agosto n. 3135, relativo alla maggiore età, pel quale decorrerà pure alla pubblicazione del presente decreto il termine di tre mesi fissato per la sua attuazione.

Art. 2. S' intenderanno pure estesi e verranno immediatamente resi pubblici nei territorii menzionati nell' art. 1. i seguenti Regi decreti già promulgati per le provincie venete e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* e cioè:

1. Il R. decreto 19 luglio p. p., n. 3067, riguardante gli impiegati delle provincie venete che avessero seguita l'armata austriaca o si fossero allontanati dalla residenza all' avvicinarsi dell' esercito nazionale.

2. Il R. decreto del 1 agosto p. p., n. 3130, che pubblica le disposizioni relative alla elezione e costituzione delle autorità comunali.

3. Il R. decreto del 1 agosto p. p., N. 3138, che affida la vigilanza e la ispezione della istruzione primaria a direttori scolastici provinciali e distrettuali.

4. Il R. decreto del 15 agosto p. p., n. 3158, che abolisce la competenza speciale del tribunale di Venezia pei reati d'indole politica.

5. Il R. decreto del 15 agosto p. p., n. 3167, che pubblica le leggi vigenti nel Regno relative ai telegrafi.

6. Il R. decreto del 1 settembre p. p. 3204, che dà facoltà ai Commissarii del Re di abbreviare i termini pel compimento delle operazioni elettorali ed amministrative.

7. Il R. decreto del 12 settembre p. p. n. 3208, che sostituisce le Congregazioni provinciali alla centrale nelle attribuzioni di approvare i conti preventivi e consuntivi delle città Regie e di quelli aventi una Congregazione municipale.

Tali decreti avranno vigore nelle dette provincie dal giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto.

Art. 3. Coll'attuazione del presente decreto cessa la temporaria aggregazione amministrativa e finanziaria del distretto di Cologna alla provincia di Vicenza stabilita col R. decreto 8 agosto p. p. n. 3134, e cessa pure il provvisorio incarico affidato ai Commissarii del Re a Rovigo, a Padova, a Treviso e ad Udine coi Regi decreti del 28 luglio, 4, 11 e 25 agosto p. p. n. 3125, 3137, 3156 e 3189, di amministrare rispettivamente i distretti mantovani, quelli di Dolo, di Mirano con Noale, di Mestre, di San Donà e di Portogruaro e della parte libera di Chioggia.

I Commissarii del Re suddetti trasmetteranno immediatamente ai commissarii del Re competenti gli atti relativi agli affari dei distretti suindicati, curando che la trattazione di essi non soffra ritardo.

Art. 4. La luogotenenza lombardo-veneta è sciolta.

All'esercizio delle attribuzioni alla medesima spettanti provvede l'art. 13 del R. Decreto 18 luglio p. p., n. 3064.

Agli ufficii speciali costituiti presso la luogotenenza ed agli affari pendenti presso la medesima provvedono le disposizioni seguenti.

Art. 5. La Commissione sanitaria permanente è mantenuta come corpo consultivo.

Il Commissario del Re in Venezia la convoca e la presiede, od in sua vece uno dei membri della Commissione stessa da lui nominato.

Essa dà il suo avviso ai Commissarii del Re ed ai Ministeri negli affari che sono demandati alla rispettiva loro competenza, ai termini dell'articolo precedente.

Art. 6. E' pure mantenuta la sezione tecnico-scientifica costituita presso la luogotenenza.

Essa assume il titolo di Ufficio centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia, e dipende immediatamente dal Ministero dei lavori pubblici.

Art. 7. Gli attuali membri della Commissione per l'allodializzazione dei feudi cessano dall'ufficio.

La Commissione stessa è però mantenuta e sarà ricomposta a termini delle leggi vigenti, sotto la presidenza del Commissario del Re in Venezia.

Art. 8. In Venezia e sotto la sorveglianza di quel Commissario del Re, rimane un ufficio di stralcio per la istruttoria degli affari che si troveranno pendenti negli uffici della luogotenenza lombardo-veneta nel giorno della attuazione del presente decreto.

(*Continua*).

CORRIERE DEL MATTINO

Sappiamo che fra le amministrazioni delle ferrovie austriache e dell' alta Italia si sono già conchiusi gli accordi per regolare il servizio sulle rispettive linee nel modo più sollecito e più comodo, sia per i viaggiatori, sia per le merci. La nuova convenzione è andata in attività col primo novembre. La dogana austriaca sarà stabilita in Cormons. Vi saranno alcuni treni austriaci che si spingeranno fino ad Udine; altri italiani che giungeranno fino a Cormons.

—

La *Gazzetta Ufficiale* contiene i seguenti decreti:

I. — « L' attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

« Con altro decreto sarà determinato il giorno della convocazione della nuova sessione ».

II. — « I collegi elettorali nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza sono convocati pel giorno 25 del novembre prossimo affinchè procedano alla elezione del proprio deputato al Parlamento Nazionale.

« Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 2 del dicembre successivo ».

—

Dispacci particolari da Monaco e da Stoccarda recano che la nomina del signor de Beust a ministro degli affari esteri d' Austria ha prodotta cattiva impressione. Neppure a Vienna l' impressione è stata favorevole.

—

Scrivono da Velletri che le popolazioni dello stato pontificio, e specialmente quelle sul confine italiano sono intenzionate, appena si verificherà la definitiva partenza dei francesi, di appellarsi al governo italiano affinchè con l' intervento delle sue truppe le tuteli dalle sevizie e dagli orrori del brigantaggio che infesta le provincie di Velletri e Frosinone.

—

Da notizie di Vienna apprendiamo che l'Austria, in vista della mal ferma salute di Napoleone III col quale, forse, era entrata in segreti accordi che doveano produrre un' alleanza, date certe eventualità, comincia a dismettere quel contegno provocante contro la Russia iniziato con la nomina di Goluchowski a governatore della Polonia. Ordini pressanti sarebbero stati mandati da Vienna nelle provincie polacche e specialmente a Lemberg, affinchè le autorità politiche non lasciassero sciolto il freno alle aspirazioni unitarie e alle dimostrazioni in senso ostile alla Russia.

—

È a Verona, dice la *Gazzetta di Torino*, che si riuniranno nella sera del 2 di novembre o nel mattino del 3 i deputati delle varie città venete e di Mantova, che recansi a Torino per portare a S. M. i risultati del plebiscito.

—

Una vaga voce, del tutto infondata, designerebbe il conte Belcredi a futuro cancelliere aulico per la Boemia.

Una deputazione del Consiglio comunale di Praga espresse il nome della città il proprio rammarico a S. M. per l attentato. L'imperatore rispose di aver avuta contezza appena dopo l'accaduto, di essere persuaso della lealtà della città e che non ascriverà per certo a questa l'azione di un individuo.

—

All' ultima allocuzione del papa, si fa uno strano commento dai legionari di Antibo, i quali disertano in gran numero. Nostre notizie ci assicurano che a Siena ve ne sono moltissimi, i quali dichiarano di non aver avuto altro fine, arrolandosi nella legione, che pigliare il premio d'ingaggio, e visitare a spese del papa, l'Italia.

—

Il principe Czartoryski, rappresentante dell'emigrazione polacca a Parigi, deve partire quanto prima per Vienna ove soggiornerà a lungo. Prima della partenza ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore d'Austria a Parigi.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 novembre.

Roma. 30. (ritardato). Il Papa distribuì ai Cardinali due allocuzioni pronunziate nell' ultimo concistoro. La prima allocuzione è conforme al sunto già pubblicato. Nella seconda il Papa dichiara che la Russia ha violato il concordato del 1848, rammenta le persecuzioni contro l'Arcivescovo di Varsavia ed altri Vescovi, la soppressione delle leggittime giurisdizioni delle diocesi, la soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei beni ecclesiastici i quali atti tendono a distruggere il cattolicismo in Russia. Il Papa fa voti perchè lo Czar faccia cessare la persecuzione contro i cattolici.

Lisbona. Scrivono dall'America Meridionale che il Presidente Lopez fece delle proposte di pace.

Il Generale Mitre attaccò Curupait; ma fu respinto con sensibili perdite.

Flores è rientrato a Montevideo.

Si ha dal Brasile: Il Generale Caxias fu nominato comandante dell'esercito brasiliano. Il Ministro della guerra, dimissionario fu rimpiazzato provvisoriamente dal Ministro della Giustizia.

Costantinopoli 30. I Turchi, dopo accanito combattimento, occuparono Apacorona. Mustafà-pascià marciò sopra Sfakia. Attendonsi i dettagli di questa vittoria.

Firenze La *Gazz. Ufficiale* pubblica una Circolare di Ricasoli ai prefetti che dice che la cessazione dell'occupazione straniera permette al Governo di richiamare alle loro diocesi i vescovi che ne furono allontanati per essere condannati a domicilio forzato. Sono esclusi pel momento i Vescovi soggiornanti a Roma, e quelli che diedero prove recenti di macchinazioni politiche. Il Conte Barral riparte stassera per Berlino.

Parigi. Si è stabilito un accordo fra la Prussia e l'Olanda. La Prussia continuerà ad occupare la fortezza di Luxemburgo.

Praga. 30. Beust prestò giuramento.

Berlino. 30. Benedetti e Lavalette furono decorati dell'ordine dell' Aquila Nera.

Vienna. 30. La *Gazz. di Vienna* smentisce la voce dello scioglimento del municipio.

Pietroburgo. 30. L' *Invalido Russo* annunzia un nuovo progetto per il bilancio delle flotte del Mar Nero e del Pacifico. Sararanno pure disarmati i porti militari di Sebastopoli e di Astracan. La flotta del Caspio subirà una riduzione.

Madrid. 30. La Banca spagnuola ribassò lo sconto all' 8.

Berlino. Credesi senza fondamento la voce che la Prussia tratti col Würtemberg per occupare la fortezza di Ulma.

Toronto. 27. Il Feniano Mahon fu condannato a morte.

Firenze. Si legge nell' *Opinione*: Annunziasi da Parigi che i negoziati relativi al prestito pontificio hanno progredito. La Francia persiste nella sua richiesta che l'Italia, oltre la porzione del debito pontificio, che le spetta in proporzione della popolazione, abbia anche a soddisfare gli interessi dalle annessioni in poi. L'Italia non credesi obbligata ad addossarsi gli arretrati.

Parigi. Fondi francesi 3 per cento 68.85. Idem 4 1/2 per cento 96.90. Consolidati inglesi 89 3/8. Italiani 5 per cento in contanti 56.30. Fine mese 56.30 Idem 15 novembre 56.25 Azioni credito mobiliare francese 621. Italiano —.— Spagnuolo 313. Strade ferrate Vittorio Emanuele 75. Lombardo-Venete 420. Austriache 383. Romane 60. Obbligazioni 123.

Costantinopoli 1. Si ha da Candia che nell'ultimo combattimento i Cretesi ebbero 700 morti. Anche i Turchi subirono molte perdite. Arrivarono da tutte le parti dell'isola deputazioni chiedendo di sottomettersi. Gli insorti rifugiati nelle grotte di Meliduni perirono in causa di una inondazione. Spedisconsi truppe in Tessaglia contro briganti. Giuseppe Karam recasi in Francia.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

31 ottobre.

Prezzi correnti:

Fromento venduto	dalle	aL.	16.57	ad aL.	17.50
Granoturco vecchio		»	9.00	»	10.00
detto nuovo		»	7.—	»	7.75
Segala		»	9.50	»	10.00
Avena		»	9.50	»	10.60
Ravizzone		»	18.75	»	19.25
Lupini		»	4.50	»	5.00

N. 25085 p. 1.

EDITTO

Si rende noto, che sopra Istanza del Creditore Osvaldo fu Pietro Broili di Udine, contro Pietro del fu Paolo Silverio e Catterina di Antonio Delli Zotti di Paluzza, ed in confronto delli creditori iscritti, saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di questa Pretura nei giorni 3, 10 e 17 Decembre p. v. sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realità, alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti o singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, se bastevole a soddisfare i creditori iscritti sino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato in cassa forte della regia Pretura di Tolmezzo entro i dieci giorni in fiorini effettivi d'argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, e con applicazione per prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei Beni sin dalla delibera, ed ammesso alla aggiudicazione definitiva tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la imposta di trasferimento staranno a carico del deliberatario, e le altre esecutive liquidande potranno pagarsi all'esecutante, o suo procuratore, anche prima del Giudizio d'ordine.

6. I beni si vendono come descritti nel protocollo di stima, senza responsabilità da parte dell'esecutante.

Realità da vendersi
nel Circondario e Mappa di Paluzza

N. 233 sub b) Casa di abitazione di Pert. —.28
Rend. Lire 19:76 stimato fi. 1650:—
» 1100 aratiro prativo con piante detto
Braida pert. —.34 Rend. —.—
» 1102 Coltivo di Pert. 1:95 rend. L. 5:14
» 1108 Prato » » 2:63 » » 0:50
» 1882 » » » :70 » » 1:88
Stimato con le piante sopra fior. 632 49

Totale fior. 2282 18

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, ed in Comune di Paluzza, e pubblicato nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 settembre 1866.

Il Pretore
ROMANO

Filipuzzi Cancell.

N. 9017 p. 1

EDITTO

Si previene Giacomo fu Osvaldo Cleva detto da Blanchio di Sostasio, che nella causa promossagli da Gerardo fu Giovanni Agostinis di detto luogo con petizione 21 Settembre 1865 N. 10048 per pagamento di fior. 35, il di lui procuratore Avv. Dr. G. Batta Spangaro per difetto di istruzioni aveva rinunziato il mandato in stato di duplica.

Risultando ora esso Giacomo Cleva assente di ignota dimora gli si depula a curatore lo stesso Avv. Dr. G. Batta Spangaro acciò possa al medesimo comunicare tutti i mezzi ovvero indicare al giudice altro procuratore di propria scielta, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione, e che il contradditorio è riaperto a questa Aula Verbale del giorno 7 Dicembre venturo ore 9 ant.

Si affigga all'Albo pretorio, in Comune di Prato e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 20 Settembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi Cancell.

N. 25085 p. 2.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine, invita coloro che avessero qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Costantino Zuliani fu G. Batta decesso nel 20 Gennajo 1866 in *Paderno* a comparire a questa Camera N. 43, nel giorno 5 Decembre p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro questo termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello competesse per pegno.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Per il Consigliere Dirigente in permesso
STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 24 Ottobre 1866.

De Marco Acc.

N.ro 9233. 3 *p.*

EDITTO

Sopra istanza della R. Intendenza di Finanza in Udine — contro Luigi, Maria, e Santa fu Valentino Corradazzi di Forni di sopra in tutela di Antonio Corradazzi saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di residenza di questo Ufficio Pretoriale nei giorni 21 e 28 novembre, 20 dicembre prossimi venturi sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita dei sotto indicati stabili alle seguenti

Condizioni:

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato di sotto del valore censuario, e che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di aL. 3:39 importa fior. 29:50 di nuova valuta austriaca come dalla allegata carta ad E, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N.ro 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria; sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto o girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Stabili da subastarsi.

al N.ro 147 di pert. 0.13 colla rendita di L. 0.16
» 155 con porzione del N.ro 123 di
pert. 0.04 colla rendita di » 2.06
» 4092 0:39 colla rendita » 0.35
» 4318 0:50 » » » 0:08
» 4558 0:56 » » » 0:05

Il presente viene affisso all'albo pretorio, nel Comune di Forni di sopra, e pubblicato per tre volte consecutive nel «Giornale di Udine»

Dalla R. Pretura in Tolmezzo li 10 settembre 1866.

Il R. Pretore
ROMANO

Filipuzzi cancelliere

N. 9533. 3 *p.*

EDITTO.

Il R. Tribunale di Udine rende noto che sopra Istanza 20 ottobre corr. N. 9533. della Reg. Procura di Finanza contro Teodorico Dr. Vatri avveranno i tre esperimenti d'asta nei giorni 21, 26, 30 novembre p. v. ore 10 alla Cam. 35, per la vendita dell'immobile seguente

Una casa sita in Udine al N. di mappa 2279 di Pehe, 32 e colla rendita di L. 95 40, intestata al censo a Cantoni Gioseffa fu Giovanni usufruttuaria e Vatri Teodorico proprietario.

Alle condizioni:

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 95 40 importa fni. 834 75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo imediato pagamento della eventuale eccedenza.

Dal R. Tribunale P. Udine 23 ottobre 1866.

Il Consigliere ff. di Presidente
Firmato VORAIO.

Firmato VIDONI.

N. 5944. 3 *p.*

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che il Regio Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 16 corrente N. 9317 dichiarò doversi continuare a tempo indeterminata la patria podestà di Marzio Taglialegne di Antonio, di Latisana.

Dalla Regia Pretura
Latisana 19 Ottobre 1866.

Il R. Pretore
ZORSE

G. B. Tavani Canc.

N. 6411 p. 3.

EDITTO

Si avverte che presso questa Pretura avrà luogo nel 29 Novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un 4.° incanto degli stabili descritti nell'Editto 22 Luglio 1858 N. 4601, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei N. 198, 199 e 200, alle condizioni in esso esposte, modificata la 2.a nel senso che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo ed aggiunto che la esecutante potrà farsi oblatrice senza deposito e senza versare il prezzo di delibera sino alla concorrenza del suo credito.

Sia affisso e pubblicato nella Gazzetta.

Palma 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura
Il R. Pretore
ZANELLATO

N. 5300 p. 3.

EDITTO

Si avverte che per il 2.o e 3.o esperimento d'asta a termini dell'Editto 7 Marzo u. s. N. 1955, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei N. 49, 50, 51, vengono redestinati i giorni 26 e 30 Novembre v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Sia affisso e pubblicato nel *Giornale di Udine.*

Palma li 18 Ottobre 1866.

Dalla R. Pretura
Il R. Pretore
ZANELLATO

ISTITUTO PRIVATO

Il sottoscritto autorizzato all'insegnamento privato delle quattro classi elementari, nel prossimo anno scolastico aprirà scuola in casa Puppi, Piazza Garibaldi, N. 213 rosso, dove i giovani saranno anche ricevuti a dozzina per franchi 40 al mese escluse solo le vacanze autunnali. Ai pubblici studenti di S. Domenico si offre ripetizione.

Assistito da un personale qualificato darà inoltre lezioni agli studenti delle classi ginnasiali, che saranno per sua cura accompagnati alla scuola ed anche al passeggio secondo le brame dei genitori.

Confida il sottoscritto di poter corrispondere ai voti di coloro, che saranno per affidare alle sue cure i loro figli, perchè sente tutta l'importanza degli obblighi che si assume.

Giuseppe de Paola.

STORIA DELL'ASSEDIO DI VENEZIA nel 1848 - 49.

del colonnello

CAV. CARLO ALBERTO RADAELLI

Tra i documenti che corredano questo interessante lavoro, vi è pure l'*Elenco nominativo di tutti gli ufficiali* delle varie armi, che comandavano le truppe italiane assediate.

Si vende in Napoli presso la *Tipografia del Giornale di Napoli, Strada Forno Vecchio n. 2*, al prezzo di L. 5, e si spedisce franco per tutto il Regno contro invio di *vaglia postale.*

AVVISO

Scuola privata femminile.

La sottoscritta avvisa che anche quest'anno ai primi Novembre aprirà la sua scuola per le quattro classi elementari in Piazza S. Giacomo al N. 1066 rosso.

ENRICA CRAINZ.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO IN UDINE

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di segretario della Società del mutuo soccorso in Udine coll'onorario di *una* lira italiana annua per ogni socio si effettivo che onorario.

Il segretario deve dare una pieggeria di italiane L. 1000, e offerire prove di possedere cognizioni commerciali e di contabilità, la fede di nascita da cui emerga che non abbia oltrepassato i 40 anni, e certificati sulla condotta politica e morale, e quelli dei studi percorsi.

Verrà chiuso il concorso col giorno 20 novembre p. v., e in una seduta della Presidenza e del Consiglio sarà fatta l'elezione.

Si apre il concorso anche pel posto di portiere o cursore, il quale deve saper scrivere, aver buona condotta morale, e non più di anni 40, a cui sarà data una camera con cucina per alloggio e cent. 50 di Lira italiana al giorno.

Il Presidente, Antonio Fasser
Il Vice-Presidente, Gio. Batta de Poli.
I Direttori, Antonio Picco — Antonio Dugoni — Luigi Conti.

NUOVO

MANUALE PRATICO DI MATERIA MEDICA E TERAPEUTICA GENERALE

CON UN FORMULARIO AD USO CLINICO

estratto

DA JOURDAN, EDWARDS, BOUCHARDAT, EC.

che contiene

Un dizionario delle sostanze medicamentose di maggior uso, loro azione, modo di amministrazione e dosi. L'indicazione delle sostanze incompatibili in una medesima ricetta. La classazione metodica dei medicamenti seguita da un Formulario pratico. Il veneficio criminoso, la classazione dei veleni e loro antidoti. Ricerche dell'Arsenico coll'apparecchio di Farsh. Con figure intercalate.

Un vol. in-32. di pag. 402. Firenze 1865. — Prezzo ital. Lire 2.

Mandare Vaglia postale o francobolli all'indirizzo dell'Editore Gio. Battista Rossi, Livorno (Toscana), per ricevere detta Opera franca di spesa sotto fascia per Posta.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.